



Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

2ª Catechesi
giovedì 25 luglio 2013

Essere discepoli di Cristo

Traccia di
S.E. Mons. Gualtiero BASSETTI
Arcivescovo di
Perugia – Città della Pieve

Carissimi giovani, buongiorno di cuore a ciascuno di voi! Quella che stiamo vivendo è la seconda giornata dedicata alle catechesi. È un tempo importante, questo, perché ci costringe a fermarci, a sederci insieme, per riflettere e fare il punto della situazione di questa Gmg. Per molti di voi la Gmg è iniziata con la settimana missionaria (e per molti altri proseguirà la settimana successiva). I giovani che hanno scelto di vivere la settimana missionaria – previa o successiva alla Gmg – provengono da ben 190 Paesi. Sono giorni importanti, speciali, oserei dire unici per tanti di voi, perché – seppure per poche ore e delimitato nel tempo – l’incontro con la gente che vive nelle favelas e nelle diverse povertà, sono convinto che vi faccia sentire piccoli, quasi impotenti.

Sono certo che non c’è nessun pentimento nell’aver vissuto questi giorni di condivisione con la gente, i sacerdoti e catechisti, i volontari, gli operatori che si dedicano totalmente al servizio della missione, qui in terra brasiliana.

Quando i vostri organizzatori vi hanno parlato di questa settimana missionaria, incastonata nella Gmg, mi chiedo quali pensieri e quali domande o attese si sono mosse dentro di voi. Domande del tipo: chissà quale tipo di povertà incontreremo? Chissà quanti bambini vedremo per le strade e soprattutto quali sorprese incontreremo!

Cari giovani, voglio essere onesto con voi: non è questo l’approccio giusto per vivere la settimana missionaria, lo dico soprattutto per coloro, tra voi, che la vivranno nei prossimi giorni. ***Le attese e le aspettative che ognuno dentro di sé, all’inizio di un viaggio e di un’esperienza sono sempre limitate e corte di vedute.***

Credo che questa introduzione sia importante per entrare nel vivo del tema di questa seconda catechesi: “Essere discepoli di Cristo”. Gesù, il Signore, non ha chiesto ai discepoli di farsi delle aspettative sulla missione e apostolato, ma ha detto loro: “Andate, ecco io vi mando...” (Lc 10,1). ***State attenti, cari giovani, a definire la buona riuscita o meno di questa Gmg (e di ogni esperienza che farete nella vita) partendo solo dalle vostre aspettative, anche se sono buone, sante e frutto di preghiera e discernimento. Semmai siamo noi che dobbiamo chiederci: “Che cosa si attende il Signore, da me, mediante questo viaggio, questa esperienza, questa Gmg?”***

Se nel salmo 26 preghiamo con queste parole: «il tuo volto, Signore, io cerco», io vi domando: in quale volto e per mezzo di quale sguardo il Signore si sta mostrando a ciascuno di voi, a te giovane che stai ascoltando in questo momento? ***Ecco la prima povertà, cari giovani, che incontriamo: la povertà del non saper più osservare e fermarci a contemplare.*** I nostri occhi sfiorano cose e persone, non sono più capaci di fermarsi. È una ricchezza, quella dello sguardo, della quale ci stiamo sempre più impoverendo. Non permettete a niente e a nessuno di essere sottratti dallo sguardo delle persone.

Lasciate che vi dia un consiglio: ***non vivete la settimana missionaria da turisti del sacro, né da pellegrini religiosi e tanto meno da cristiani che vogliono ‘far del bene’.*** Il primo dono consiste nell’incontrare sacerdoti e laici che qui lavorano, servono il Vangelo e spezzano il Pane dell’Eucaristia con la loro gente. Mettetevi al loro fianco in punta di piedi, senza macchina fotografica e senza nessun video filmato dal proprio telefonino. Saranno il vostro cuore e la vostra anima a fermare le immagini più dure, quindi le più vere, che i vostri occhi riceveranno in dono. ***Il camminare per le strade delle favelas andrebbe fatto come nello stile richiesto Mosè “togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa” (Es 3,1-6).***

Questa terra, e soprattutto, queste persone vi donano il tesoro della consapevolezza, perché Dio abita con questa gente: Dio, qui, è di casa. E Dio vi attendeva per iscrivervi alla scuola del discepolato. ***Non chiedetevi ‘che cosa’ voi potete fare per loro, ma domandatevi seriamente in quale parte della coscienza vi sentite trafitti, nel profondo.***

Cari giovani, **il primo passo per raggiungere la meta è di essere consapevoli della partenza. Essere consapevoli vuol dire prendere coscienza, guardare senza giudicare.** Non vi pare che l'atto di esserci è il gesto più impegnativo della nostra vita? Per meglio rispondere a questo interrogativo, entriamo nelle pagine dei Vangeli. Gesù non ha detto "chi vuol fare il mio discepolo alzi la mano e mi segua!". Gesù ha detto: "Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9,18). Essere discepolo comporta la verità su te stesso, sulla tua vita. **Essere discepolo vuol dire essere veri.**

Permettetemi, allora, cari giovani, di entrare nelle vostre parrocchie, comunità, associazioni e movimenti e **fare alcune fotografie sull'essere discepoli di Cristo nel 2013.** Non sentitevi offesi se vi dico, con tutta sincerità, che non possiamo ripartire di qui col medesimo stato interiore con cui ci siamo arrivati.

- **La prima fotografia** che vi offro è quella del «**discepolo H24, notte e giorno**». È il giovane sempre disponibile in parrocchia, nel gruppo, una specie di protezione civile pronta ad intervenire per ogni evenienza. Il parroco sa che può contare su di lui H24, basta uno squillo e si precipita in parrocchia, al campo scuola, al Grest, in cambusa per il campo scout, in oratorio come animatore, ecc.
- **La seconda fotografia** è quella del «**discepolo in fuga**». È uguale a una pallina del flipper che passa da una parrocchia ad un'altra, da un gruppo all'altro, da un servizio all'altro all'interno della stessa comunità. Non riesce a stare al chiodo, fedele al suo servizio, ma sente di dover essere sempre in fuga.
- **La terza, e ultima fotografia**, è quella del «**discepolo 99,99**». È il giovane fedele al Vespro, alla catechesi settimanale, alla formazione degli animatori, all'adorazione del giovedì, ma quando è il momento di scegliere e di decidersi si ferma al 99,99 perché per lui il 100% è troppo. O così lo vive.

Carissimi giovani, vi invito a essere onesti: non dobbiamo nasconderci dietro la verità di noi stessi e accontentarci di aver vissuto (o di vivere tutt'ora) una di queste tre icone di discepolo nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane. Capitemi bene, non vi trovo nulla di sbagliato o di male in ciò che ho cercato di abbozzare, ma non è ancora il tratto che il Vangelo delinea del discepolo di Gesù Cristo. Vediamo, perciò, quali tratti **Gesù indica per essere discepolo.**

Primo tratto. Il «**discepolo dell'ascolto**». Sono numerose le occasioni che Gesù chiama a sé i discepoli, le folle e la gente che lo seguiva per farla sedere. Trovatemi un passo del Vangelo dove Gesù chiede di *fare* un progetto e fatemelo leggere! Non c'è. Gesù Cristo si è fatto maestro, insegnando ai suoi discepoli e rivolgendo loro la Parola di Dio. Gesù si è donato con la Parola e, sulla Croce, con la vita. Nella recente enciclica sulla fede "*Lumen Fidei*" Papa Francesco afferma: "L'ascolto della fede avviene secondo la forma di conoscenza propria dell'amore: è un ascolto personale, che distingue la voce e riconosce quella del Buon Pastore (cfr Gv 10,3-5); un ascolto che richiede la sequela, come accade con i primi discepoli che, « sentendolo parlare così, seguirono Gesù » (Gv 1,37)". Dopo la risurrezione Gesù continua a donarsi con lo Spirito Santo, primo dono ai fratelli. Siamo così abituati a portare le cuffie e l'auricolare nelle orecchie che **abbiamo smarrito la cartina e la mappa dell'ascolto.** È la mappa del tempo, del Kronos (Kayros), che non sappiamo più gestire, è lui che ci governa e noi schiavi del tempo. Diciamo che "non abbiamo più tempo" perché non sappiamo più fermarci, metterci a sedere, riappropriarci di noi stessi. Come afferma S. Gregorio di Nissa "**Chi vuol camminare, deve sapere far sosta**". Ogni azione si rivela nel suo farsi perché mostra il luogo e il tempo di gestazione da dove è nata. Questo luogo e questo tempo sono il nostro essere. **Molti dei nostri progetti e delle nostre iniziative falliscono, e noi con loro, perché agiamo senza rientrare in noi stessi, e quindi ascoltarci.** Il tuo essere, caro giovane, nasce dall'ascolto. Meditare sulla Parola di Dio, anche senza averne una comprensione immediata, è un esercizio per imparare ad ascoltarsi. S. Agostino che dice: "Ti cercavo fuori di me, o Dio, e tu eri dentro di me".

Secondo tratto. Il «*discepolo del silenzio*». Dite la verità: il silenzio vi fa paura, il silenzio prolungato vi da il prurito! È vero: perché *il silenzio è stato messo a tacere dalle giustificazioni. È il silenzio, invece, a pronunciare la parola di verità che sei e che dimora in te.* Gesù non ci parla del silenzio in sé, ma dello stile del silenzio: “Allora prese con sé i discepoli e si ritirò in disparte” (Lc 9,10). Il silenzio, quando è vero, vi mette nella condizione di ascoltare. *Ma è anche vero che l'ascolto ti fa entrare nel silenzio vivo.* Ovvero: *se ti poni con fedeltà quotidiana in ascolto di te stesso, imparerai ad entrare nella vitalità del silenzio che ti dona le parole increate, inaudite, inattese.* *Afferma Von Balthasar "il silenzio del sabato santo è il momento più alto dell'agire di Dio".* È lì che Dio si fa vivo in te, voce per te, presenza accanto a te. Se ti stai chiedendo come mai non riesci a deciderti nel rispondere a quella vocazione che il Signore di sta indicando è perché stai ascoltando la tua voce e zittendo il silenzio fecondo di Dio. Pensaci, perché è il silenzio che ti plasma, questo tipo di silenzio.

Terzo tratto. Il «*discepolo delle ginocchia*». Per parlarvi di questo tratto sono contento di indicarvi due patroni di questa Gmg: *Beata Chiara Luce Badano* e il *Beato* (Santo entro l'anno) *Papa Giovanni Paolo II*. Chiara Badano a 17 anni, durante una partita di tennis, cade a terra a causa di un forte dolore alla spalla. Le viene diagnosticato un tumore alle ossa e rimane paralizzata. Siamo nel 1988. Dopo due anni, nel '90, Chiara Luce Badano muore e chiede di essere vestita con l'abito da sposa bianco perché sa che incontrerà il suo sposo: Gesù. Alla mamma, prima di morire, dice: “*Voglio compiere per amore la volontà di Dio: stare al suo gioco!*“. Cari giovani, la scarpa del discepolo trova la sua misura nella croce. Diceva don Oreste Benzi: “Se non si sta in ginocchio, non si sta in piedi”. Pensando, invece, al beato Giovanni Paolo II, ideatore delle Gmg, vi invito a ripensare a tutte quelle volte che lui si aggrappava al pastorale e lo abbracciava con tenerezza. *Per essere discepolo di Cristo bisogna che ti lasci abbracciare dalla Croce*, perché solo per mezzo di essa ritrovi forza e vigore per il tuo cammino.

Concludo questa mia riflessione lasciandovi le “*Beatitudini del giovane discepolo di Cristo*”. Non è la beatitudine della fortuna, ma è come se Cristo dicesse: “*Sono contento per te...*”. Le ho scritte in prima persona perché fanno bene a me, ripetermele nel cuore e perché vorrei che ciascuno di voi le accogliesse ora nel suo cuore:

“Beatitudini del giovane discepolo di Cristo”

Sono beato quando mi metto a sedere per ascoltare Gesù!

Sono beato quando gli altri mi fermano e mi dicono: “Ascolta”!

Sono beato quando non sono un discepolo H24!

Sono beato quando c'è qualcuno che mi dice: perché sei in fuga!

Sono beato quando l'adorazione in chiesa scaturisce e germoglia nella decisione!

Sono beato quando ogni giorno ricerco il silenzio fecondo!

Sono beato quando in quel silenzio vivo, ti so ascoltare o Gesù!

Sono beato quando dall'ascolto profondo nasce l'essere tuo discepolo!

✠ **Gualtiero Bassetti**
Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve